

PAOLO CAVANA

IN RICORDO DI UN MAESTRO: GIUSEPPE DALLA TORRE

Introduzione.

1. Ricordare una persona cara scomparsa è sempre difficile, per la stretta della commozione che prende chi resta. Ricordare un Maestro è poi ancora più difficile, perché alla stretta dei sentimenti si aggiunge la consapevolezza di un grande debito di gratitudine contratto che ormai non si potrà più estinguere né compensare.

Il professor Giuseppe Dalla Torre, insigne giurista, esponente di spicco del laicato cattolico italiano, mancato il 3 dicembre 2020 per complicazioni da Covid-19, è stato per me il Maestro che si vorrebbe sempre avere. Un Maestro non soltanto dal punto di vista accademico e scientifico, per la sua grande curiosità e apertura intellettuale con cui stimolava l'attività di ricerca senza mai imporre una propria tesi ma suscitando piuttosto un confronto critico con i suoi allievi, ma anche sotto il profilo della formazione umana e cristiana. Un Maestro che col tempo era divenuto anche un amico e un confidente, oltre che un immancabile interlocutore, sempre disponibile ma al tempo stesso rigoroso ed esigente, su ogni questione accademica e su ogni oggetto di ricerca e studio. Nel corso degli anni questo confronto, quasi inaspettatamente, era divenuto reciproco: ci scambiavamo le bozze dei nostri studi per averne suggerimenti e correzioni, in un fecondo dialogo che mi ha arricchito enormemente e che mi

Giuseppe Dalla Torre fu membro del Comitato scientifico di questa rivista dal 2012 fino alla sua recente scomparsa (dicembre 2020). L'annuncio della sua morte è stato dato in forma ristretta nel numero del 2020, uscito poco tempo dopo il triste evento: «Il 3 dicembre 2020 ci ha lasciati Giuseppe Dalla Torre, membro di questo Comitato dal 2012 al 2020. La Direzione e l'Editore ne ricordano la generosa collaborazione, ringraziandolo idealmente per avere contribuito con le sue doti umane e scientifiche alla realizzazione di questa rivista»: «Archivio italiano per la storia della pietà», XXXIII (2020), p. 2. Il presente contributo, scritto da un suo allievo, ne ricorda la figura umana, il percorso accademico e il ricco profilo scientifico.

mancherà moltissimo, anche perché nutrito da una comune visione della vita e dei suoi valori fondamentali.

Infatti, chiunque abbia ben conosciuto l'uomo e il docente, sa bene come attraverso il suo magistero universitario e la sua stessa persona egli abbia incarnato l'alto ideale del laico cristiano, impegnato a dare testimonianza della propria fede sia nell'attività scientifica e didattica, ovvero per lui nello studio e nell'insegnamento del Diritto canonico e del Diritto ecclesiastico, le discipline da lui predilette, sia nell'impegno accademico ed ecclesiale, svolto al massimo livello delle istituzioni universitarie (retore della LUMSA e vicepresidente della CRUI) e al servizio della Santa Sede (docente in Università pontificie, presidente del Tribunale vaticano e consultore di alcuni dicasteri pontifici), come pure nella formazione umana e intellettuale di migliaia di studenti e di giovani allievi.

A queste qualità intellettuali e umane si aggiungeva un tratto di grande signorilità e, per chi ha avuto il privilegio della sua conoscenza personale, di cordiale affabilità e simpatia, che ne rendevano subito la compagnia e la conversazione un'occasione di continuo arricchimento sul piano personale e umano¹. Non a caso egli seppe formare attorno a sé un piccolo cenacolo di allievi, sia a Bologna che a Roma, con cui condividere non solo impegni didattici e iniziative scientifiche ma anche riflessioni e idee, suscitando legami di colleganza di sincera amicizia e di stima reciproca che si sono conservati nel tempo e che si sono palesati pubblicamente in occasione della sua improvvisa dipartita². Il gesto sempre

¹ Mi piace riportare in proposito la testimonianza del compianto card. Attilio Nicora, per molti anni presidente del Consiglio di Amministrazione della LUMSA, presidente dell'APSA e tra i principali artefici *ex parte Ecclesiae* della nuova normativa concordataria, in occasione della presentazione degli studi in onore di Giuseppe Dalla Torre: «credo che si possa dire che al Professore Dalla Torre vogliamo bene. La sua umanità ci ha sempre colpito e la squisitezza e la finezza dei suoi tratti, la sua delicata attenzione di tipo educativo, la cura che ha dato sempre al contatto non solo con i colleghi ma anche con gli alunni partecipando attivamente alla vita di questa Università, hanno prodotto mi pare questo esito: guardiamo a lui non soltanto come ad un illustre docente che conclude il suo lungo cammino di insegnamento ma come a una persona che ci è profondamente cara e che vorremo rimanesse a lungo tra noi non in un senso astratto e retorico ma nel senso di una vicinanza profonda e di una possibilità di continuità di un rapporto che nutre i sentimenti più veri»: Card. A. Nicora, *Saluti introduttivi*, «Archivio giuridico», CCXXXVI (2016), 2, numero speciale monografico dedicato a Giuseppe Dalla Torre, p. 249.

² Il debito di gratitudine contratto dai suoi allievi nei confronti di Giuseppe Dalla Torre si è già palesato del tutto spontaneamente con la pubblicazione, nelle settimane immediatamente successive alla sua scomparsa, di alcuni primi contributi sulla sua figura, cui ne seguiranno altri, sulle principali riviste della materia, tra cui quelli di P. Lillo, *Alcune riflessioni sull'ordinamento vaticano. Ricordando il Maestro*, «Stato, Chiese

garbato, e rispettoso dell'interlocutore, non diminuiva peraltro la tenacia nella manifestazione delle sue convinzioni, alle quali è rimasto sempre fedele e coerente nel pur difficile ambiente accademico e nel dibattito pubblico, nel quale interveniva di frequente sulle tematiche a lui più care con articoli su giornali e riviste, dando un'esemplare testimonianza dei valori umani e cristiani per i quali ha speso la sua esistenza³.

2. Ho conosciuto Giuseppe Dalla Torre quando ero ancora studente al secondo anno di Giurisprudenza nel lontano ottobre del 1983, nelle sale dell'antica sede di Palazzo Malvezzi della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, dove da qualche anno (1980) egli aveva vinto la cattedra di Diritto ecclesiastico, lasciata dal suo maestro prof. Lorenzo Spinelli, e veniva ospitato da mons. Giulio Malaguti nei locali della Parrocchia universitaria di S. Sigismondo⁴.

Preceduto anche dalla fama del nonno suo omonimo, storico direttore de *L'Osservatore romano* negli anni del fascismo e del difficile dopoguerra (1920-1960), mi attirarono subito le sue lezioni, sempre curate e ben preparate, per la chiarezza dell'esposizione, l'interesse che suscitavano per l'analisi della complessa disciplina giuridica dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia, allora al centro di un intenso dibattito politico e ideologico per la riforma in atto della legislazione ecclesiastica – cui lui prese parte come segretario della delegazione italiana della Commissione per la revisione del Concordato lateranense (1976-1983) –, e soprattutto

e pluralismo confessionale», 2021, 6, pp. 23-42: <https://www.statoeChiese.it> (14 agosto 2021), e di G. Boni, *In ricordo del Professor Giuseppe Dalla Torre*, «Archivio giuridico», CLIII (2021), 1, pp. 9-11. Del resto questa gratitudine per il contributo scientifico e umano di Giuseppe Dalla Torre si era già ampiamente manifestato in ambito accademico con la corposa raccolta degli studi in suo onore, sempre curata dai suoi allievi (*Recte sapere. Studi in onore di Giuseppe Dalla Torre*, a cura di G. Boni et alii, 3 voll., Torino, Giappichelli, 2014) e nei numerosi interventi in occasione della loro presentazione alla LUMSA il 12 dicembre 2014 (raccolti nel già citato numero speciale monografico di «Archivio giuridico»).

³ Un'autorevole testimonianza in tal senso è stata fornita dal card. Giovanni Battista Re, che lo aveva ben conosciuto per il suo pluridecennale servizio alla Santa Sede: «La testimonianza che il Prof. Giuseppe Dalla Torre ci ha lasciato è un patrimonio da non disperdere: egli ha dato un'alta testimonianza alla fede cattolica, vissuta con la convinzione del credente e attestata nella sua opera e nei suoi scritti giuridici»: Card. G. B. Re, *Giuseppe Dalla Torre: servitore della Santa Sede*, «Iustitia», 4 (2020), p. 9 (<https://www.iustitiaugci.org/>: 14 agosto 2021).

⁴ Per un bel ricordo di quegli anni bolognesi e del fermento che animava la città di Bologna anche sul versante ecclesiale, con gli entusiasmi e talora le divisioni suscitate dall'azione del card. Lercaro e di Giuseppe Dossetti, cfr. G. Malaguti, *Gli anni bolognesi del Prof. Dalla Torre*, numero speciale monografico di «Archivio giuridico», pp. 285-296.

per l'apertura culturale e intellettuale che le caratterizzava, molto lontane dalle forzature ideologiche allora dominanti in quegli anni nelle aule di Giurisprudenza⁵. L'analisi da lui condotta del dato giuridico non seguiva l'arido approccio positivista di stampo kelseniano allora dominante in molte discipline, né si uniformava agli stereotipi ideologici del post-sessantotto, che condizionavano all'epoca l'insegnamento di molte materie giuridiche, ma era fondato su un più ricco e stimolante approccio di carattere storico e culturale, sensibile al ruolo del fattore religioso nella società italiana e ai principi costituzionali, approccio che faceva emergere l'interpretazione e il significato delle norme dall'analisi dei presupposti culturali e dell'evoluzione storica degli istituti esaminati, facendo propria la lezione della scuola romana di Arturo Carlo Jemolo, di cui il suo maestro Lorenzo Spinelli era stato diretto allievo.

Mi laureai con lui tre anni dopo con una tesi sui rapporti tra Regioni e autorità ecclesiastiche locali in Italia e iniziai quasi subito a collaborare nelle attività della cattedra, partecipando alle commissioni di esame, alle esercitazioni e soprattutto a ricerche da lui dirette sull'analisi e gli effetti della nuova normativa concordataria (gli Accordi di Villa Madama del 1984), ispirata all'auspicata armonizzazione della legislazione ecclesiastica ai principi della Costituzione repubblicana, in un clima di grande entusiasmo e fermento intellettuale. Fu l'inizio di un colloquio, scientifico e anche personale, che non ebbe più fine e al quale devo gran parte della mia formazione accademica ed anche umana. Lo seguì alcuni anni dopo a Roma, ove nel 1990 si era trasferito raggiungendo la famiglia e divenendo prima docente e poi quasi subito Rettore della Libera Università Maria Ss. Assunta, al cui sviluppo e crescita contribuì in modo determinante negli anni successivi, aderendo con entusiasmo e dando ulteriore attuazione al progetto originario della fondatrice Luigia Tincani, per l'istituzione di «un Ateneo libero, nel senso di non statale, caratterizzato da una forte scelta umanistica, attento alla centralità della persona ed al conseguente

⁵ Sul clima ideologico imperante nell'Università di Bologna in quegli anni e sul ruolo di Giuseppe Dalla Torre, cfr. P. Mengozzi, *Libertà religiosa e tutela della dignità umana, ibidem*, pp. 277-280, che ricorda: «Era un periodo di grande tensione in cui gli studenti mettevano in discussione tutto, compreso l'insegnamento impartito dai loro docenti. Giuseppe ha fatto la scelta di vivere assieme a loro ogni momento della giornata nella comunità di S. Sigismondo presieduta da mons. Giulio Malaguti che è qui oggi. Dialogando con quegli studenti continuativamente li ha aiutati a mitigare quella sfiducia nell'Università e nella società che all'epoca imperava. Lo ha fatto col dialogo continuo, con l'essere umilmente accanto a loro, con l'usare quella delicatezza e quella signorilità che sempre ha caratterizzato il suo comportamento nell'essere non solo docente ma amico e portatore di carità» (p. 279).

primato della funzione educativa, collocato nel solco della plurisecolare esperienza della Chiesa nel mondo universitario, della ricerca scientifica e dell'alta formazione»⁶.

A Roma assunse poi incarichi di crescente rilievo anche al servizio della Santa Sede, di cui era già divenuto nel periodo dell'insegnamento bolognese uno dei più fidati collaboratori in Segreteria di Stato per le questioni giuridiche⁷.

Ricordare il profilo accademico e scientifico del prof. Giuseppe Dalla Torre è per me un piccolo modo, reso possibile dalla cortesia della professoressa Gabriella Zarri, sua cara amica bolognese, di onorarne la figura di insigne giurista e intellettuale cristiano, lo spessore umano di un docente che fu sempre generoso con i giovani e l'alto contributo da lui arrecato – anche attraverso un'instancabile attività di promotore di iniziative ed eventi accademici – al dibattito culturale e scientifico e all'avanzamento della scienza del diritto canonico, del diritto ecclesiastico e del diritto vaticano, tutti ambiti di cui è stato tra i più illustri e acuti studiosi della sua generazione⁸.

Il percorso accademico.

Il prof. Giuseppe Dalla Torre Del Tempio di Sanguinetto nacque a Roma il 27 agosto 1943, in una famiglia cattolica di origine veneta fortemente legata all'ambiente vaticano. Il nonno, conte Giuseppe Dalla Torre, era stato illustre esponente a livello nazionale del laicato cattolico

⁶ G. Dalla Torre, *La libera Università Maria Ss. Assunta LUMSA. Storia di un'idea*, Roma, Aracne, 2003, p. 5.

⁷ Come di recente ha ricordato il card. Re, *Giuseppe Dalla Torre: servitore della Santa Sede*: «Giuseppe Dalla Torre era poi il giurista a cui la Segreteria di Stato ricorreva quando aveva bisogno di un parere su una determinata questione che avesse aspetti giuridici, perché egli conosceva bene sia la legislazione italiana sia il diritto canonico e le tradizioni della Chiesa. Quando io arrivai in Segreteria di Stato come Segretario di Mons. Sostituto nel 1971, il Consultore per le questioni giuridiche era il Prof. Pio Ciprotti. Però questi in quegli anni si ammalò gravemente e morì qualche anno dopo; e così il Consultore a cui ci si rivolgeva divenne il Prof. Giuseppe Dalla Torre. Ricordo che le risposte che egli redigeva avevano la dote della chiarezza e approfondivano e illuminavano bene tutti i vari aspetti».

⁸ Per una prima riflessione sul complessivo contributo scientifico di Giuseppe Dalla Torre alla scienza giuridica, non solo sulle tematiche più specifiche del diritto ecclesiastico e dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa ma in termini più ampi, dal fondamento del diritto alle tematiche bioetiche, cfr. C. Cardia, *Il fondamento etico del diritto*, «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 2021, 7, pp. 19-34: <https://www.statoechiese.it> (14 agosto 2021).

già in epoca prefascista e autorevole direttore de *L'Osservatore romano* per quarant'anni (1920-1960), godendo della fiducia dei vari pontefici succedutesi in quegli anni, mentre suo padre Paolo fu per lunghi anni assessore e anche vicesindaco di Roma nelle file della DC e poi direttore generale dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie.

Conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1967) ed in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense (1968). Iniziò la propria attività scientifica presso l'Università di Modena; fu poi assistente ordinario presso l'Università di Bologna e, nel 1980, vinse il concorso per professore ordinario. Chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza della stessa Università di Bologna, dal 1980 al 1990 vi insegnò Diritto Ecclesiastico, tenendo anche il corso di Diritto Costituzionale dal 1987 al 1990.

Dal 1° novembre 1991 sino al 30 settembre 2014 fu Rettore della Libera Università Maria Ss. Assunta, presso la quale insegnò Diritto Canonico e Teologia Morale, dopo avervi insegnato pure Istituzioni di Diritto Pubblico e Diritto Ecclesiastico. Sotto la sua guida l'originario Istituto Universitario di Magistero Maria Ss. Assunta, fondato da Luigia Tincani, si trasformò in Libera Università, con l'attivazione della Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché, successivamente, della Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze della Formazione, e con l'istituzione di corsi di laurea in economia, scienze politiche, scienze della comunicazione, psicologia. Al suo rettorato va iscritta anche l'istituzione delle sedi di Palermo e di Taranto. Quasi al termine del suo rettorato, che si concluse con il suo collocamento fuori ruolo, istituì inoltre presso la LUMSA di Roma la Scuola di Alta Formazione in Diritto Canonico, Ecclesiastico e Vaticano, divenuta nel corso degli anni un punto di riferimento a livello nazionale per la formazione post-laurea in queste discipline. Nel 2015 ricevette con decreto del Ministro dell'Università il titolo di Professore Emerito.

Fu per lunghi anni apprezzato e autorevole docente in diverse Università Pontificie (Lateranense, Urbaniana, Angelicum) con la titolarità di insegnamenti sui rapporti tra la Chiesa e la Comunità politica. Fu Vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), della quale era stato per lungo tempo decano. Fu altresì Vicepresidente del Coordinamento Regionale delle Università del Lazio (CRUL)⁹.

⁹ Del suo impegno accademico, al vertice della LUMSA e di altri organismi del sistema universitario a livello nazionale, sono testimonianza anche una serie di suoi scritti sui problemi dell'Università italiana e delle sue prospettive di riforma, sui quali cfr. D. De Pretis, *L'Università nei contributi di Giuseppe Dalla Torre*, numero speciale monografico di «Archivio giuridico», pp. 281-284.

Fu tra i fondatori dell'ADEC (Associazione dei Docenti delle Discipline Ecclesiasticistiche, Canonistiche e Confessionali nelle Università Italiane), di cui fu socio dopo esserne stato componente del consiglio direttivo; fu componente del direttivo della Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo (associazione internazionale degli studiosi del diritto canonico).

Innumerevoli furono le cariche, talune molto prestigiose, rivestite in ambito accademico ed ecclesiale, tutte svolte con grande spirito di servizio: Presidente onorario dell'Associazione Italiana Docenti Universitari – AIDU; socio dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena come membro onorario, e dell'Istituto Luigi Sturzo; Presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano (1997-2019), di cui era antecedentemente giudice; consultore di vari Dicasteri pontifici. Fece parte del Consiglio Direttivo dell'Autorità di Informazione Finanziaria della Santa Sede (2010-2014).

Dal 1969 fu iscritto all'Ordine dei giornalisti come pubblicista, continuando a svolgere intensa attività giornalistica come editorialista di quotidiani (soprattutto «Avvenire» e «L'Osservatore Romano»). Dal 1993 fu componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale pediatrico «Bambino Gesù». Fu membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Accademia di S. Cecilia (2001-2004, 2005-2008 e 2011-2013). Fu direttore scientifico della rivista interdisciplinare «Archivio giuridico «Filippo Serafini»», tra le più antiche riviste giuridiche italiane, membro del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) dal 1997 al 2006, Presidente centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, di cui fu poi Presidente onorario.

Partecipò, come segretario della delegazione governativa, ai lavori della Commissione paritetica per la revisione del Concordato lateranense (1976-1983). Fece parte, dalla sua costituzione (1990) e fino al 2001, del Comitato Nazionale di Bioetica, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e dal 2002 al 2007 del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Fu altresì membro del Comitato scientifico della rivista «Archivio italiano per la storia della pietà» dal 2012 al 2020.

Fu Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Vittorio Bachelet, dell'Azione Cattolica Italiana, per lo studio dei problemi politici giuridici e sociali, e membro del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ricoprendo la carica di Vicepresidente. Fu Luogotenente Generale del Gran Magistero dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme e insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Fu fondatore e direttore, dal 2015 fino alla morte, degli «Annali di diritto vaticano», ad oggi la prima e sola rivista scientifica dedicata allo studio dell'ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano.

La sua produzione scientifica, escludendo le centinaia di articoli per quotidiani e riviste periodiche, consta di oltre seicento pubblicazioni, tra monografie, saggi e articoli su tematiche relative al Diritto Canonico, al Diritto Ecclesiastico italiano, al Diritto Pubblico e Costituzionale e al Diritto Vaticano.

Il profilo scientifico.

Nella vastissima produzione scientifica del prof. Giuseppe Dalla Torre, che ha coperto un periodo di oltre quarant'anni, si possono individuare alcune principali aree tematiche di approfondimento, qui richiamate prevalentemente secondo un criterio cronologico.

I primi articoli e saggi comparvero a partire dalla metà degli anni Settanta su tematiche concernenti i rapporti giuridici tra Italia e Santa Sede sulle basi stabilite dal Trattato lateranense (*Sul reato di diffamazione a mezzo stampa commesso nello Stato della Città del Vaticano*, «Il diritto ecclesiastico», 2-3, [1975], pp. 195-210) e la libertà della scuola in Italia alla luce dei principi costituzionali (*Sulla libertà della scuola in Italia*, «Archivio giuridico», CLXXXVIII-CLXXXIX [1975], pp. 91-182).

Ad essi seguirono, negli anni dell'insegnamento bolognese, a cavallo della stipulazione dell'Accordo di revisione concordataria (1984), le più impegnative trattazioni ecclesiasticistiche destinate ad investire, nell'arco di poco più di un decennio, oltre ad argomenti sostanzialmente inesplorati sotto il profilo scientifico, quali l'attività di assistenza della Chiesa nell'ordinamento italiano in connessione alla centralità assunta dalle Regioni in materia (*L'attività assistenziale della Chiesa nell'ordinamento italiano*, Milano, Giuffrè, 1979), alcune tra le principali tematiche concernenti le relazioni giuridiche tra lo Stato la Chiesa e le altre confessioni religiose in Italia: il matrimonio celebrato davanti a ministri di culto (*Introduzione al matrimonio celebrato davanti a ministri di culto. Lezioni di diritto ecclesiastico*, Bologna, Pàtron, 1986), la novellata disciplina dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica in forza dell'Accordo di Villa Madama (*La questione scolastica nei rapporti fra Stato e Chiesa*, Bologna, Pàtron, 1988 e 1989), la prima raccolta sistematica di testi e documenti sulla riforma della legislazione ecclesiastica italiana (*La riforma della legislazione ecclesiastica. Testi e documenti per una ricostruzione storica*, Bologna, Pàtron, 1985), infine la ricostruzione del ruolo

del fattore religioso nella Costituzione repubblicana, cui Dalla Torre aveva dedicato un corso di lezioni (in quegli anni – 1987-1990 – era stato incaricato dall'Università di Bologna anche dell'insegnamento di Diritto Costituzionale), raccolte prima in forma provvisoria, poi riproposte in versioni più estese e sistematiche (*Il fattore religioso nella Costituzione*, Torino, Giappichelli, 1988; ed. ampliata 1995; 2003²), opera che ebbe un riscontro molto favorevole anche nella dottrina pubblicistica¹⁰.

Da evidenziare, di questa produzione scientifica che lo impose come uno dei più brillanti e fecondi studiosi della materia, la costante attenzione rivolta, nell'analisi degli istituti giuridici, non solo al dato normativo ma all'evoluzione storica intimamente correlata al mutare dei sistemi di relazione tra lo Stato e la Chiesa in Italia, da intendersi come una delle principali chiavi di lettura della revisionata normativa concordataria, seguendo, in questi itinerari di ricerca, la lezione del suo maestro Lorenzo Spinelli, a sua volta appresa alla scuola romana di Arturo Carlo Jemolo¹¹.

Sempre in quegli anni, nel fermento che animava la dottrina canonistica per i principi introdotti dal Concilio Vaticano II e soprattutto per la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983), Dalla Torre pubblicò alcuni significativi studi canonistici di carattere monografico, volti segnatamente a descrivere il rinnovato protagonismo del fedele laico nella compagine ecclesiale (*Considerazioni preliminari sui laici in diritto canonico*, Modena, Mucchi, 1983) e le nuove prospettive di relazione tra la Chiesa e la comunità politica a livello locale dischiuse dalla valorizzazione teologica, oltre che canonistica, della Chiesa particolare (*Chiesa particolare e Comunità politica*, Modena, Mucchi, 1983). In queste due opere si riprendevano, con originalità e sensibilità calibrata alle intervenute acquisizioni conciliari, quelle teoriche dello *jus publicum ecclesiasticum externum* troppo rapidamente abbandonate nell'immediato post-concilio e destinate invece ad incontrare rinnovata fortuna nella dottrina canonistica e nella prassi vaticana a seguito della intensa politica concordataria del pontificato di Giovanni Paolo II.

¹⁰ Sull'argomento, cfr. P. Lillo, *I principi costituzionali nell'insegnamento di Giuseppe Dalla Torre*, in *Recte sapere*, vol. II, pp. 1005-1033.

¹¹ Sulla figura di Arturo Carlo Jemolo, grande ecclesiasticista e storico, che Dalla Torre conobbe personalmente all'inizio della sua carriera accademica attraverso il suo maestro Lorenzo Spinelli, suo diretto allievo, e col quale ebbe rapporti di ricambiata stima, egli ci ha lasciato un breve ma illuminante libretto che getta luce su alcuni aspetti meno noti della sua complessa personalità, segnata da un «tormento dell'intelligenza» che lo rendeva, secondo la definizione di Dalla Torre, un «cattolico atipico»: G. Dalla Torre, *Un altro Jemolo*, Roma, Edizioni Studium, 2013.

Nel corso degli anni Novanta, segnati dal definitivo trasferimento a Roma presso la Libera Università Maria Ss. Assunta – di cui divenne dopo poco tempo rettore –, i suoi principali settori di ricerca furono rappresentati innanzitutto dall'approfondimento dell'emergente principio di laicità dello Stato, enunciato dalla Corte costituzionale in una famosa sentenza del 1989, e dei suoi effetti nell'ordinamento italiano. A tale principio, destinato a divenire nella giurisprudenza costituzionale un potente fattore di rinnovamento della legislazione italiana, Dalla Torre dedicò diversi contributi, nei quali sviluppò alcuni spunti già affiorati nella precedente indagine sul fattore religioso nella Costituzione, poi confluiti in un testo unitario (*Il primato della coscienza. Laicità e libertà nell'esperienza giuridica contemporanea*, Roma, Studium, 1992) – uno dei primi dedicati all'argomento nella dottrina italiana – che conobbe un diffuso apprezzamento ed ebbe larga circolazione nella dottrina, non solo ecclesiasticistica ma anche costituzionalistica¹².

Particolare attenzione fu poi rivolta, nella sua produzione scientifica, a partire dalla nomina a membro del primo Comitato Nazionale di Bioetica (1990-2001), ai temi della bioetica e alla progressiva incidenza di questa scienza, allora ancora incipiente nel panorama accademico italiano, sulle problematiche concernenti la disciplina del fenomeno religioso ed i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose, con il ruolo crescente assunto dall'istituto dell'obiezione di coscienza sia nel magistero pontificio sia nelle dinamiche degli Stati democratici. Su queste tematiche si incentrano una serie di pionieristici contributi sulla biogiuridica, considerata quale nuovo inesplorato terreno di frontiera nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa e come ineludibile ambito di ricerca per la scienza del diritto ecclesiastico: tali contributi sono stati poi riuniti in due volumi (*Bioetica e diritto. Saggi*, Torino, Giappichelli, 1993; *Le frontiere della vita. Etica, bioetica e diritto*, Roma, Studium, 1997).

Strettamente collegato agli ultimi due richiamati, un terzo filone di riflessione coltivato da Dalla Torre a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, e proseguito nei primi anni del nuovo secolo, fu quello relativo alla cittadinanza e al carattere multietnico e plurireligioso che all'epoca cominciava a connotare la società italiana per effetto dei nuovi flussi migratori. Si tratta di un insieme di saggi, inclusi in varie pubblicazioni (tra cui: *Diritti fondamentali e pluralismo culturale*, in *Società multiculturale e problematiche educative*, a cura di G. Dalla Torre – C. Di Agresti, Roma,

¹² Sul tema, cfr. Cardia, *Il fondamento etico del diritto*, pp. 30-32; P. Cavana, *Il principio di laicità nel pensiero di Giuseppe Dalla Torre e la sua recente evoluzione nell'esperienza francese*, in *Recte sapere*, vol. II, pp. 831-854.

Studium, 1992; *Persona cittadino straniero*, e *Verso una nuova cittadinanza*, nel già menzionato *Le frontiere della vita*), che si interrogano sull'apertura dell'ordinamento italiano ai valori veicolati dalle comunità religiose di recente insediamento nel Paese, in particolare quelle di matrice islamica, ponendo una serie di questioni inedite e di non facile soluzione al vaglio dei principi costituzionali, nei quali pure si rifletteva, tra gli altri, l'influsso della forte e radicata tradizione cristiana del nostro Paese.

Alla metà degli anni Novanta del Novecento risale la pubblicazione di un importante testo che, facendo tesoro di anteriori riflessioni, riproponeva, in forma rivisitata e con peculiare attenzione alle problematiche più attuali, la teoria canonistica sulle relazioni fra la Chiesa e la comunità politica (*La città sul monte. Contributo ad una teoria canonistica sulle relazioni fra Chiesa e Comunità politica*, Roma, A.V.E., 1996). Successivamente, ampliato e più volte riedito, questo testo riscosse vasto plauso in ambito accademico, diventando un manuale di riferimento per l'insegnamento di tale materia nelle Università pontificie (e non solo).

Sempre in ambito canonistico è poi da segnalare una raccolta di suggestivi studi sulle origini, l'evoluzione storica e la disciplina vigente dei processi di beatificazione e canonizzazione nella Chiesa (*Santità e diritto. Sondaggi nella storia del diritto canonico*, Torino, Giappichelli, 1999; 2008²), con i quali egli riprese in verità una sua antica passione che lo aveva condotto, all'inizio dei suoi studi, a scrivere un breve biografia sulla singolare figura di Carlo d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria, in occasione della conclusione del processo di beatificazione (*Carlo d'Austria. Ritratto spirituale*, Milano, Ancora, 1972; ed. riveduta e aggiornata 2004). Con questa raccolta di studi, frutto di una riflessione storica e canonistica più matura, egli inaugurò una fertile stagione di studi, facendo da apripista ad ulteriori pubblicazioni sull'argomento da parte di storici e canonisti.

Come ebbe a scrivere efficacemente la compianta Ombretta Fumagalli Carulli, in quest'opera:

l'angolatura inusuale delle cause di beatificazione consente di ricostruire la storia del diritto canonico a partire da un settore *totaliter aliter* rispetto a quelle di solito trattati, ma espressivo più di tanti altri della specificità dell'esperienza canonistica. Si tratta della «demografia del cielo», come scriveva Gabriel Le Bras nel ricordare il ruolo avuto dal diritto della Chiesa nell'individuare e proclamare i santi, togliendo all'arbitrio popolare gli onori degli altari. Il volume, nell'affrontare questo specifico settore, individua quanto il diritto canonico partecipi della più generale esperienza giuridica e quanto si discosti per seguire le ragioni più profonde ed uniche della società ecclesiastica. Si oppone a chi, in modo semplicistico, ritiene si tratti di esperienza giuridica secondaria o marginale, da lasciare a pochi cultori della storia e della prassi delle canonizzazioni. Dimostra che la «santità canonizzata», la santità cioè che si incarna in forme e procedure giuridiche, è esperienza canonistica

che, lungi dall'essere *hortus conclusus*, ha attivato meccanismi evolutivi di portata generale incidenti non solo nel diritto processuale o nella disciplina del culto, ma anche nel diritto costituzionale della Chiesa¹³.

Anche questo volume aveva peraltro alle sue spalle studi nel medesimo settore coltivati nel tempo: dalla voce dell'*Enciclopedia del Diritto* dedicata a *Processo di beatificazione e canonizzazione* (Milano, Giuffrè, 1987, pp. 932-943) alla relazione al Convegno Internazionale di Studio su *Vera Santità, simulata Santità tra Medioevo e età moderna*, svoltosi a Udine e Cividale del Friuli nel 1989 (gli atti furono poi raccolti nel volume *Finzione e santità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991), alla più antica voce dell'*Enciclopedia del diritto* su *Magia e sortilegio* (Milano, Giuffrè, 1975, pp. 168-179) al saggio del 1998 sulla nascita della Congregazione dei Santi, scritto per il catalogo della bella mostra, promossa dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, *Diventare santo. Itinerari e riconoscimenti della santità tra libri, documenti e immagini* (a cura G. Morello – A. M. Piazzoni – P. Vian, Cagliari-Città del Vaticano, Events – Biblioteca Apostolica Vaticana, 1998).

La prima decade del nuovo secolo fu segnata da almeno cinque predominanti filoni di speculazione e produzione scientifica, a testimonianza e conferma della molteplicità di interessi dello studioso e di un'ammirevole e costante operosità.

Il primo è rappresentato da una ininterrotta produzione di tipo manualistico, che interpretava e traduceva la ricca ed articolata esperienza didattica e scientifica condotta dall'autore da quasi trent'anni. Nel 2000 e nel 2003 furono pubblicate prima le *Lezioni di diritto ecclesiastico*, poi le *Lezioni di diritto canonico* (entrambe con l'editore Giappichelli di Torino), ciascuna seguita da successive edizioni progressivamente ampliate e aggiornate, in parte frutto della rielaborazione di precedenti contributi dell'autore, in parte ricostruzioni nuove di interi capitoli delle due discipline realizzate anche grazie all'apporto di alcuni allievi, a dimostrazione di una scuola sorta e consolidatasi attorno al Maestro. Nel 2006 videro la luce anche due testi introduttivi più brevi, sempre dedicati l'uno al diritto canonico (*Conoscere il diritto canonico*, in collaborazione con Geraldina Boni) e l'altro al diritto ecclesiastico (*Conoscere il diritto ecclesiastico*, in collaborazione con Paolo Cavana), ciascuno scritto insieme ad un differente allievo (entrambi con l'editore Studium di Roma).

Un secondo motivo di riflessione pubblicistica scaturì dall'accesso dibattito che si alimentò in quegli anni circa il ruolo del fattore religioso

¹³ O. Fumagalli Carulli, *Il contributo canonistico di Giuseppe Dalla Torre*, numero speciale monografico di «Archivio giuridico», pp. 251-258; 255-256.

nel processo di unificazione europea e di rafforzamento dell'ordinamento dell'Unione Europea, innestato dalla proposta di un richiamo delle radici cristiane nella bozza di Trattato per una Costituzione europea, cui Dalla Torre dedicò alcuni stimolanti contributi poi raccolti in un agile volume (*Europa. Quale laicità*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2003).

Il terzo filone costituì il proseguimento della riflessione già avviata sul principio dualista cristiano e sulle sue proiezioni ed applicazioni ad una serie di tematiche di viva attualità alla luce della dottrina cristiana e del più recente magistero pontificio (*Dio e Cesare. Paradigmi cristiani nella modernità*, Roma, Città Nuova, 2008).

Una quarta area della sua produzione scientifica di questo periodo è rappresentata da una serie di contributi, poi raccolti in volume (*Diritto e politica in Caterina da Siena*, Torino, Giappichelli, 2010), sull'affascinante figura di Santa Caterina da Siena e sull'impatto, poco esplorato, della sua predicazione riformatrice su alcuni cruciali aspetti della costituzione giuridica della Chiesa e della società politica in età tardo-medievale: quella *respublica christiana* nella quale – scriveva Dalla Torre –:

non è possibile distinguere società religiosa e società politica: si tratta di un'unica società, la *societas christiana*, che al proprio interno è governata da autorità religiose ed autorità civili, secondo il principio cristiano di distinzione tra politica e religione. In questa singolare realtà sociale, in cui l'unità politica si costruisce sulla identità religiosa, l'autorità ecclesiastica – in particolare il Papa – è comunque al vertice della piramide in cui la società è strutturata ed ha, in quanto tale, una particolare responsabilità¹⁴.

Da tale osservazione deriva, nella sua analisi storica e canonistica, il filo rosso che collegava strettamente tra loro i vari aspetti dell'impegno pubblico della santa senese, profuso costantemente nel corso della sua breve ma intensa vita, negli scritti e nelle innumerevoli lettere inviate a papi, prelati, uomini politici e semplici fedeli: la *reformatio Ecclesiae*, il ritorno a Roma del Papa dalla lunga e umiliante cattività avignonese, la crociata e la pace nell'Europa cristiana, allora minacciata nella parte orientale dall'espansione islamica e scossa al suo interno dalla guerra dei Cento Anni, che offriva l'indecoro spettacolo dell'interminabile conflitto tra due nazioni cristiane; tutti aspetti di un'unica ansia riformatrice della giovane Benincasa per il rinnovamento della società, italiana ed europea, rinnovamento che aveva nella Chiesa e nei valori cristiani il suo fondamento ideale, religioso e politico al tempo stesso.

¹⁴ G. Dalla Torre, *Diritto e politica in Caterina da Siena*, Torino, Giappichelli, 2010, p. 8.

Qualche anno prima era poi stato edito un testo che costituisce la rielaborazione di un complesso di suoi apprezzati contributi maturati nel corso del tempo sul tema del matrimonio e della famiglia, interpretati, sul crinale dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, come istituti fortemente esposti all'evoluzione storica della legislazione in età moderna e agli orientamenti ideologici ad essa soggiacenti (*Matrimonio e famiglia. Saggi di storia del diritto*, Roma, Aracne, 2006)¹⁵.

Infine, un quinto filone di studi, quello più fecondo e che maggiormente lo assorbì nei suoi ultimi anni, si concretizzò in una serie di saggi dedicati all'approfondimento dell'ordinamento giuridico vaticano (da tempo oggetto della sua attenzione anche in relazione ai suoi incarichi di giudice e poi di presidente del Tribunale vaticano), a partire dalla promulgazione della nuova legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano (2000) e dal suo rinnovato sistema giudiziario, ai quali Dalla Torre dedicò alcuni acuti approfondimenti (*L'attività giudiziale nello Stato della Città del Vaticano e la legge fondamentale*, «*Ius Ecclesiae*», XIII (2001), pp. 347-367; *La nuova legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano*, «*Angelicum*», 79 (2002), pp. 711-724), seguiti da altri concernenti, in termini più ampi, natura, fine, struttura e tipicità di tale Stato (*L'ordinamento costituzionale vaticano nel suo sviluppo storico*, in appendice a F. Cammeo, *Ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano*, rist. anast., Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2005, pp. 485 e sgg.), il principio di legalità all'interno di esso (*Qualche considerazione sul principio di legalità nel diritto penale canonico*, «*Angelicum*», 85 [2008], pp. 267-287), e la complessa normativa antiriciclaggio adottata dallo Stato della Città del Vaticano a seguito della Convenzione monetaria stipulata con l'Unione Europea (*La nuova normativa vaticana sulle attività illegali in campo finanziario e monetario*, «*Ius Ecclesiae*», XXIII [2011], 1, pp. 109-116; *La Santa Sede e la lotta al riciclaggio ed al terrorismo*, «*Veritas et jus*», 2011, 3, pp. 49-67). Nel 2014 curò poi una raccolta commentata delle più interessanti sentenze penali inedite del Tribunale vaticano (*Il diritto penale della Città del Vaticano. Evoluzioni giurisprudenziali*, a cura di G. Dalla Torre – G. Boni, Torino, Giappichelli, 2014) e due anni dopo pubblicò la prima trattazione di carattere monografico sul complesso istituto della extraterritorialità nel Trattato lateranense (*L'“extraterritorialità” nel Trattato del Laterano*, Torino, Giappichelli, 2016), unendo l'analisi dei lavori preparatori del Trattato lateranense a

¹⁵ In proposito, cfr. M. Sesta, *Rileggendo i contributi di Giuseppe Dalla Torre in materia di diritto di famiglia*, numero speciale monografico di «*Archivio giuridico*», pp. 271-275.

quella dei presupposti internazionalistici dell'istituto, seguiti dalla puntuale ricostruzione dei profili normativi delle garanzie pattizie concernenti gli immobili extraterritoriali.

Quasi a coronare con un'opera sistematica di sintesi questo ricco e fecondo filone di ricerca, è da segnalare la pubblicazione delle *Lezioni di diritto vaticano* (Torino, Giappichelli, 2018), che dopo due anni dalla sua pubblicazione ha già avuto una seconda edizione ampliata. Questo testo costituisce la prima esposizione organica dell'ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano dopo molti decenni e tiene conto non solo dei profondi mutamenti intervenuti soprattutto sotto i pontificati di Benedetto XVI e di Francesco, attraverso i quali l'ordinamento vaticano si è adeguato al suo pieno inserimento nella comunità internazionale a seguito dell'adozione dell'euro all'interno dello Stato, ma anche dell'evoluzione giurisprudenziale intervenuta, di cui Dalla Torre fu uno dei promotori in qualità di presidente del Tribunale vaticano per più di due decenni¹⁶.

Si tratta di una produzione scientifica di grande rilievo, che ha reso Giuseppe Dalla Torre forse il più autorevole studioso dell'ordinamento vaticano, anche in considerazione degli importanti ruoli istituzionali rivestiti all'interno di esso¹⁷.

Negli ultimi anni aveva anche raccolto in due volumi una serie di suoi apprezzati contributi, già pubblicati ma aggiornati, sul tema dei rapporti tra la Chiesa e gli Stati nel corso del Novecento (*La Chiesa e gli Stati. Percorsi giuridici del Novecento*, Roma, Studium, 2017) e sulla secolarizzazione nella sfera del diritto (*Società secolare e diritto*, Roma, Studium, 2020).

L'ultima sua fatica, quasi presaga di una ricca eredità culturale e di vita vissuta da lasciare presto ai posteri, è stata la pubblicazione di un prezioso testo autobiografico (*Papi di famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede*, prefazione del card. P. Parolin, Venezia, Marcianum Press, 2020) nel quale, ripercorrendo – attraverso ricordi familiari ed esperienze dirette – i rapporti talora molto stretti avuti da tre generazioni della

¹⁶ Sulla rinascita degli studi sul diritto vaticano a partire dalla promulgazione della nuova legge fondamentale dello Stato da parte di Giovanni Paolo II, e sul ruolo peculiare avuto in questo ambito da Giuseppe Dalla Torre, può leggersi il documentatissimo contributo di Matteo Carnì, uno dei più giovani allievi del prof. Dalla Torre: M. Carnì, *Scienza giuridica italiana e Status Civitatis Vaticanae* (1929-2019). *Riflessioni sull'autonomia scientifica e didattica del diritto vaticano*, «Annali di diritto vaticano», 2019, pp. 35-112, in partic. pp. 82 e sgg.

¹⁷ Sul fondamentale contributo di Giuseppe Dalla Torre alla rinascita degli studi sul diritto vaticano, oltre a Carnì, *Scienza giuridica italiana e Status Civitatis Vaticanae*, pp. 105-107, si leggano anche le annotazioni di Lillo, *Alcune riflessioni sull'ordinamento vaticano*, pp. 25 e sgg.

sua famiglia con i vari pontefici succedutisi sul soglio di Pietro a partire dalla fine dell'Ottocento, egli offre al lettore un'inedita testimonianza di prima mano sull'evoluzione del pontificato e dei suoi rapporti con la società italiana nel corso del Novecento da un punto di osservazione privilegiato: un testo non solo descrittivo, ma nella sua seconda parte anche denso di osservazioni e spunti di riflessione sulla realtà vaticana attuale, sempre peraltro sorretti da una forte senso di fedeltà e dedizione alla Santa Sede e alla sua missione universale¹⁸.

Di peculiare pregnanza, nel corso di tutta la carriera accademica del prof. Dalla Torre, fu poi la sua attività come promotore di cultura e di rilevanti iniziative scientifiche, risultando nel tempo organizzatore e curatore di importanti convegni e ricerche su tematiche tra le più attuali del diritto ecclesiastico (e non solo). Al riguardo si possono ricordare, oltre al già citato *Società multiculturale e problematiche educative*, i seguenti volumi: *Ripensare la laicità. Il problema della laicità nell'esperienza giuridica contemporanea*, a cura di G. Dalla Torre, Torino, Giappichelli, 1993; *La famiglia nel diritto pubblico*, a cura di G. Dalla Torre, Roma, Studium, 1996; *La bioetica. Profili culturali, sociali, politici e giuridici*, a cura di G. Dalla Torre – L. Palazzani, Roma, Studium, 1997; *La cittadinanza. Problemi e dinamiche in una società pluralistica*, scritti raccolti da G. Dalla Torre – F. D'Agostino, Torino, Giappichelli, 2000; *Annali 2002-2004*, a cura di G. Dalla Torre, Torino, Giappichelli, 2005 (LUMSA. Collana della Facoltà di Giurisprudenza); *Radio Vaticana e ordinamento italiano*, a cura di G. Dalla Torre – C. Mirabelli, Torino, Giappichelli, 2005; *Sovranità della Chiesa e giurisdizione dello Stato*, a cura di G. Dalla Torre – P. Lillo, Torino, Giappichelli, 2008; *Educazione e religione*, a cura di G. Dalla Torre – P. Lillo – G. M. Salvati, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2011.

¹⁸ Numerose sono già state le recensioni di questo volume pubblicate su quotidiane e riviste, alcune delle quali molto autorevoli: cfr. card. P. Parolin, *Autobiografia di una famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede: i Dalla Torre. Dal Veneto a Roma*, «L'Osservatore Romano», 3 giugno 2020; F. D'Agostino, *Dalla Torre: da san Pio X a Francesco, storie di Papi e di famiglia*, «Avvenire», 6 giugno 2020; B. Esposito, *Recensione. Papi di famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede*, «La Civiltà Cattolica», 4090 (2020), 4, pp. 419-420; P. Cavana, «Papi di famiglia» di Giuseppe Dalla Torre: uno sguardo non banale sui Papi del Novecento e del nuovo Millennio, «Il diritto ecclesiastico», CXXXI (2020), 1-2, pp. 223-229; E. Versace, *Al servizio della Santa Sede. Autobiografia di una famiglia da Leone XIII a papa Francesco*, «Studium», 2021, 1, pp. 82-88; A. De Carolis, *Dalla Torre, cento anni di una famiglia a servizio dei Papi*, «Vatican News», 3 giugno 2020 (<https://www.vaticannews.va>: 14 agosto 2021); M. Altoviti, *I "Papi di famiglia" raccontati da Giuseppe Dalla Torre*, «Roma Sette», 24 giugno 2020 (<https://www.romasette.it>: 14 agosto 2021); R. Carello, «La mia famiglia e i Papi», «Voce di Padre Pio», 2020, 12, pp. 70-73.

Conclusione.

Vorrei concludere questo breve ricordo di Giuseppe Dalla Torre richiamando, con le sue parole, quella che forse è stata la sua lezione più duratura e a me più cara, che ha ispirato in fondo tutta la sua opera scientifica e di cui ha reso testimonianza con il suo impegno civile ed ecclesiale, ossia il valore, cristiano e laico al tempo stesso, della libertà religiosa, fondamento di ogni diritto:

la libertà religiosa è il fondamento dei diritti umani perché, rivendicando la libertà della coscienza individuale dinnanzi allo Stato, pone un limite alla sua autorità. I diritti umani nascono dalla dialettica tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, nel senso che si tratta di spettanze che debbono essere riconosciute alla persona umana la quale, a differenza della moneta romana, non porta in sé l'immagine di Cesare ma quella di Dio¹⁹.

¹⁹ G. Dalla Torre, *La libertà religiosa fondamento dei diritti umani*, testo dattiloscritto; il contributo è stato pubblicato in lingua inglese in *Fundamental Rights and Conflict Among Rights*, edited by M. A. Glendon – P. Azzaro, Steubenville (OH), Franciscan University Press, 2020.

